

La commissione consiliare dovrà rivedere la proposta di svendere per 50 miliardi il servizio affissioni comunale

Ma la giunta ha deciso che cederà comunque l'attività Dure reazioni di imprenditori Pds e molti democristiani

Affare manifesti rinviato Carraro sponsorizza i privati

Carraro rispedisce in commissione l'affare manifesti, ma conferma la linea della cessione ai privati del servizio affissioni. L'ipotesi presentata dall'assessore Meloni era di cedere per 50 miliardi l'anno un servizio che può rendere più del doppio. Contro l'orientamento assunto dal sindaco dure reazioni degli imprenditori del settore, del Pds e di parte della Dc.

CARLO FIORINI

L'affare manifesti è solo rimandato. Ma l'orientamento di Carraro e della giunta è deciso: il servizio affissioni e pubblicità del Comune deve essere appaltato ai privati. L'assessore dc Piero Meloni, ideatore della svendita del servizio pubblico, ieri si è presentato in giunta sperando di mandare in porto l'affare: cedere al prezzo stracciato di 50 miliardi l'anno, per nove anni, la gestione delle affissioni pubblicitarie ai privati. Ma il prosindaco Beatrice Medici, gli assessori Carlo Pelonzi e Bernardino Antinori, tutti e tre dc, hanno ribadito il loro disaccordo. E Carraro ha scelto la

strada della cautela. «Prima di fare questa scelta Meloni deve studiarla molto bene, per questo la proposta dovrà essere discussa in commissione. Si dice che cinquanta miliardi sono un prezzo basso, allora si lavora per ottenere più soldi - ha detto Carraro al termine della riunione di giunta - Mi auguro che con questo approfondimento cadano le perplessità espresse da alcuni assessori dc. Comunque l'orientamento è di affidare il servizio ai privati, attraverso un appalto a gara pubblica».

L'orientamento assunto dalla giunta ha fatto immediata-

mente scattare una dura presa di posizione dell'Arpe, l'associazione che raccoglie duecento imprese romane del settore privatizzazione, accusa di stalinismo stalinista tutti quelli che si oppongono a questa svendita del servizio - ha commentato Frascolari, presidente dell'Arpe - Ma l'operazione che la giunta vuol fare è l'esatto contrario del favore il libero mercato. Si vuole invece istituire un vero e proprio monopolio in un settore delicatissimo. Il vincitore dell'appalto, secondo i calcoli degli operatori del settore, avrebbe in regalo una cifra che sfiora i mille miliardi. E oltre al «mancato incasso» da parte del Comune, per il quale l'Arpe ha già annunciato un ricorso alla Corte dei conti, la gestione affidata ad un solo privato rappresenterebbe un potere illimitato nella scelta di quali messaggi far apparire o meno sui muri della città. «Dopo l'affare Carraro conferma la sua linea: smantellare i servizi pubblici per poi richiedere l'inter-

vento dei potentati economici. Il sindaco annuncia che l'appalto sarà affidato con una gara pubblica, ma in questo caso la gara non garantisce nulla - ha commentato Esterio Montino, consigliere comunale del Pds - Noi ci opponiamo proprio all'affidamento ad un unico soggetto di questo servizio pubblico. La nostra proposta è di costituire una società mista, a maggioranza pubblica, che gestisca in forme moderne questo settore dal quale si possono ricavare elevatissimi introiti». Montino ha anche ricordato che il regime di monopolio spazzerebbe via le 200 imprese private che operano nel settore e che occupano oltre 3mila persone.

Il fatto che la giunta abbia comunque rispedito in commissione l'assessore Meloni, per ridefinire la proposta, viene considerato comunque un fatto positivo dal consigliere dc Antonio Mazzocchi, uno degli esponenti dello scudocrociato contrari all'operazione. «Che non si sia deciso è un fatto importante. La commissione dovrà rinfare i conti, e si scoprirà che cedere il servizio per 50 miliardi l'anno è una follia - ha detto Mazzocchi - E se si faranno gli accertamenti potremo dimostrare che in città ci sono 9mila installazioni pubblicitarie abusive, per il Comune solo quelle rappresentano un mancato introito di 40 miliardi l'anno. Se si cede tutto a un singolo privato chi controllerà quelle installazioni? Diventeranno semplicemente un ulteriore affare per chi si aggiudicherà l'appalto». Mazzocchi ricorda anche che esistono proposte più redditizie per il Comune, come quella della società mista o quella della ristrutturazione del servizio.

Una delle motivazioni per le quali si sostiene la linea della cessione del servizio ai privati è il basso livello di introiti, passato nel giro di pochi anni da 30 a 15 miliardi. Una tesi contestata dalla Cgil funzione pubblica. Secondo l'organizzazione sindacale c'è stato infatti uno scintillio smantellamento del servizio, che ormai ha soltanto 60 dipendenti quando dovrebbe averne 140.



Un operaio al lavoro mentre stacca un cartellone pubblicitario

Aree produttive
Larghe intese tra sindacati e industriali

Castel di Guido
In arrivo una «casa» per cani

Il documento sulle aree industriali è stato firmato ieri in Campidoglio da imprenditori e sindacati. E verrà siglato dal Comune dopo una discussione in giunta e in consiglio. Ma se l'accordo è stato raggiunto sulle linee generali, fermo rimane il contrasto per le soluzioni da prendere in merito alle richieste di concessioni avanzate negli ultimi mesi. Le divergenze sono dunque sulle cosiddette «norme transitorie». E nascono dalla convinzione, espressa in maniera netta dai sindacati e lasciata intuire dagli industriali, che se tutti i progetti già presentati «pari a circa 6 milioni di metri cubi» dovessero essere realizzati con la normativa meno restrittiva esistente prima della approvazione definitiva della «variante di salvaguardia» non rimarrebbe «più nulla da governare per i prossimi venti anni».

Sorgerà a Castel di Guido, è un «covo» per cani. La proposta è dell'assessore ai Lavori pubblici Gianfranco Redavid (socialista) che, richiedendo una variante, in agosto ha spedito negli uffici del piano regolatore il progetto. Si tratta di un centro di ricovero e assistenza che potrà ospitare circa quattrocento cani. Il progetto è stato redatto con l'aiuto delle associazioni animaliste. Ci saranno, nella zona pre-celle, quattrocento cuccie coperte. Naturalmente, la zona sarà adeguatamente recintata. Ma per gli animali, almeno nelle intenzioni, il ricovero sarà una casa. Il ricovero, a disposizione anche un giardino, con slarghi, alberi, piante. In base alla proposta mandata negli uffici dell'assessore al piano regolatore, inoltre, dovrà essere utilizzata un'area piana di circa duecento metri quadrati. Lì, oltre alle cuccie, sorgeranno le strutture «parallele». Ci sarà, perciò, un appartamento per il custode e per la sua famiglia. Si riserverà una parte dell'area agli uffici. E, naturalmente, accanto alle cuccie, ci saranno i locali per i veterinari e le infermiere. Il costo? Si parla di circa due miliardi di lire. Ma non si sa quando potranno cominciare i lavori. La variante al piano regolatore, infatti, non è stata ancora accor-

Tecce e gli sfidanti Chiacchierini, Fidanza e Misiti sono intervenuti in un'assemblea organizzata dal Cipur. Al termine della riunione è prevalso l'orientamento a votare scheda bianca. Oggi la decisione ufficiale

I «magnifici quattro» all'esame dei prof associati



Gli aspiranti rettori: da sinistra Chiacchierini, Fidanza e Misiti

Giorgio Tecce e i tre aspiranti rettori, Ernesto Chiacchierini, Alberto Fidanza e Aurelio Misiti, hanno risposto ieri mattina alle domande degli associati. L'assemblea organizzata dal Cipur ha posto sul tappeto i problemi «di sempre»: nuove regole per i concorsi e maggiore partecipazione alla gestione dell'ateneo. Gli associati propendono per il voto di protesta. Oggi prenderanno una decisione ufficiale.

DELIA VACCARELLO

Gli associati contano molto per l'elezione del rettore: sono più della metà del corpo docente della Sapienza. Ieri mattina, un'assemblea organizzata dal Cipur, il coordinamento interessi dei professori universitari di ruolo che riunisce soprattutto professori di seconda fascia (cioè gli associati), ha visto rispondere alle domande di un centinaio di docenti i «quattro magnifici» aspiranti alla massima carica dell'ateneo. Dopo un breve saluto di Giorgio Tecce, che ha abbandonato l'aula quasi subito, Ernesto Chiacchierini, Aurelio

Misiti e Alberto Fidanza hanno esposto i loro programmi dinanzi al piccolo gruppo di associati. Ma quando i candidati hanno lasciato l'aula, i rappresentanti del Cipur hanno fatto un bilancio dell'incontro. Chi proponeva di votare per Tecce, chi, soprattutto qualche ordinario presente, di eleggere Misiti. Ma gli applausi più copiosi li ha ottenuti il candidato «fantasma»: chi gettava sul piatto l'ateneo, chi esprimeva un voto di protesta riceveva senz'altro più consenso degli altri, dice uno dei professori presenti ieri. La decisione, poi-

ché alla fine erano rimasti solo 70 professori, è stata rinviata ad una riunione di coordinamento prevista per stamattina. Il Cipur deciderà oggi se comportarsi alla prima elezione come la volta precedente: votare scheda bianca e poi puntare sul candidato più «convincente». Sembra questo l'orientamento che con molta probabilità riceverà l'ok. D'altra parte il Cipur lo aveva già annunciato in un documento diffuso a luglio: se entro settembre, avevano detto, Ruberti non ci darà un segnale di apertura sui problemi da noi sollevati, decideremo per il voto di protesta. Una scelta comunque «rischiosa»: se uno dei candidati vincerà in prima battuta, il Cipur non avrà più possibilità di «trattare». Ma sembra un rischio calcolato.

Sul «tappeto», nell'assemblea di ieri, c'erano l'autonomia, lo statuto, la terza università, ma anche i problemi degli associati che chiedono una revisione dei meccanismi che regolano i concorsi e una partecipazione più ampia alla gestione della Sapienza. Aurelio Misiti, principale sfidante di Tecce, che ha ricevuto 348 firme a sostegno della sua candidatura, si è dichiarato favorevole ad una riforma dei concorsi e ad un adeguamento dell'ateneo alle altre università europee. Chiacchierini si è dimostrato un po' «tiepido» sulla realizzazione della terza università e sullo sdoppiamento di medicina. Motivo: la mancanza di fondi. Alberto Fidanza ha riproposto la sua idea di abbattere la differenza tra professori di prima e seconda fascia.

L'Unità Vacanze
e la Festa Nazionale dell'Unità

Quattro itinerari accompagnati e raccontati da redattori dell'«Unità»...
La mostra delle opere di Rembrandt ad Amsterdam
L'Unione Sovietica, gli Stati Uniti e la Cina

amsterdam
OMAGGIO A REMBRANDT

PARTENZA 5 dicembre da Milano - TRASPORTO volo di linea
DURATA 8 giorni (7 notti) - ITINERARIO Milano - Amsterdam - Milano
COSTO 1.500.000 (partenza da Roma su richiesta)
LA QUOTA comprende: volo di linea internazionale in classe economy con servizio di bordo di 2° e 3° classe; assicurazione di viaggio; tasse aeroportuali; trasferimenti; guide; ingressi ai musei; pranzi; bevande; ecc.

leningrado e mosca
IL PASSATO E IL PRESENTE

PARTENZA 24 novembre da Milano a Roma - TRASPORTO volo di linea
DURATA 8 giorni (7 notti) - ITINERARIO Milano a Roma - Leningrado - Mosca - Milano a Roma
COSTO 1.500.000 (supplemento partenza da Roma lire 300.000)
LA QUOTA comprende: volo di linea internazionale in classe economy con servizio di bordo di 2° e 3° classe; assicurazione di viaggio; tasse aeroportuali; trasferimenti; guide; ingressi ai musei; pranzi; bevande; ecc.

new york
LA GRANDE MELA

PARTENZA 1 dicembre da Milano e Roma - TRASPORTO volo di linea
DURATA 8 giorni (7 notti) - ITINERARIO Milano o Roma - New York - Milano o Roma
COSTO 1.500.000 (supplemento partenza da Roma lire 300.000)
LA QUOTA comprende: volo di linea internazionale in classe economy con servizio di bordo di 2° e 3° classe; assicurazione di viaggio; tasse aeroportuali; trasferimenti; guide; ingressi ai musei; pranzi; bevande; ecc.

cina
A SUD DELLE NUVOLE

PARTENZA 21 dicembre da Roma - TRASPORTO volo di linea
DURATA 15 giorni (12 notti)
ITINERARIO Roma / Pechino / Xian / Kunming / Anshun / Huang Guoshun / Guiyang / Guilin / Canton / Pechino - Roma
COSTO 2.725.000
LA QUOTA comprende: volo di linea internazionale in classe economy con servizio di bordo di 2° e 3° classe; assicurazione di viaggio; tasse aeroportuali; trasferimenti; guide; ingressi ai musei; pranzi; bevande; ecc.

Denunciati maltrattamenti da parte della polizia Ancora proteste anti Atac sulla via Casilina

Continua la protesta degli abitanti della Casilina contro i disservizi dei nuovi bus-navetta che integrano l'unilinea 105. Denunciata anche una carica della polizia che ieri mattina alle sei ha preso a manganellare otto persone che stendevano una striscione sul marciapiede della stazione di Centocelle. La polizia smentisce l'episodio. Ieri pomeriggio, un corteo di protesta.

ALESSANDRA BADUEL

Alle sei di ieri mattina, alla stazione di Centocelle, lo striscione contro l'unilinea dell'Atac era stato appena aperto dai primi otto manifestanti, quando la polizia li ha caricati, fermati e denunciati per blocco stradale. Una ragazza si è dovuta far medicare in ospedale ed ha cinque giorni di prognosi per un trauma lombare sacrale. Di nuovo fermati e denunciati altri manifestanti un'ora dopo. E nel pomeriggio gli abitanti si sono riuniti in via delle Ciliegie per protestare contro il comportamento della polizia. Diversa la versione del commissariato di Centocelle: nessuno è stato malmenato e se la ragazza si è fatta male questo non è dipeso da loro. Da chi sia dipeso, però, non sanno dirlo.

«Eravamo pochissimi e tutti sul marciapiede - racconta co-

munque Maurizio Antoni - quando ci hanno chiesto i documenti. Noi stavamo chiedendo il motivo, ma loro hanno risposto con i manganelli e le botte». L'appuntamento per il blocco stradale, ieri mattina, era fissato alle sette: la protesta degli abitanti dei quartieri lungo la via Casilina, che lamentano la soppressione di una serie di collegamenti interni, proseguiva da ormai due mesi. L'altra sera, un corteo di mille persone aveva bloccato per più di due ore la strada consolare, come è già successo varie volte a settembre. Motivo delle manifestazioni e dei blocchi stradali, l'esperimento-pilota dell'Atac, che nei primi giorni di agosto ha rivoluzionato i collegamenti della zona. Abolite le cinque linee che percorrevano la Casilina servendo ognuno anche un particolare



La protesta degli abitanti della Casilina contro le modifiche dei tragitti degli autobus

Pendolari della Salaria «Vogliamo le fermate in città» Bloccata l'arteria al ventesimo chilometro

I pendolari della Salaria non cedono. Ieri un altro blocco stradale, con i passeggeri di venti pullman scesi in strada all'altezza del mobilificio Rossetti, a Valle Ricca, ha fermato il traffico dalle sei alle otto di mattina. Ed in un comunicato i pendolari propongono a tutti gli utenti del trasporto pubblico di Roma e provincia una manifestazione unitaria in Campidoglio per martedì prossimo alle 17.30.

Al fianco dei pendolari, da ieri, anche il consiglio comunale di Monterotondo, che ha votato unanime perché venga convocato un consiglio regionale.

La protesta è partita il 16 settembre, quando l'Acotral ha spostato i capolinea di Roma Carraro, al quale anche i pendolari si sono rivolti nel loro appello. «Veramente proclamate ci sembrano - dice il testo - a questo punto, le parole del Sindaco Carraro che

ci invita a lasciare le auto private a casa, quando quotidianamente viviamo, sulla nostra pelle, il taglio e l'afossamento del trasporto pubblico. Sindaco Carraro, noi vogliamo sul serio lasciare le nostre auto a casa, ma dacci il trasporto pubblico».

IL PDS PARTECIPA ALLA MARCIA PER LIBERARSI DALLA MAFIA
Domenica 6 ottobre

MARCIA NON VIOLENTA NAZIONALE DA REGGIO CALABRIA AD ARCHI

Per informazioni e prenotazioni pullmans:

ASSOCIAZIONE PER LA PACE	3610624
ARCI	3227791
ACLI	5840612
S.C.I.	7005367
MOVI	8416864
SINISTRA GIOVANE	446419
Fed. Rom. Pds (Mariena Tria)	4367266
RIFONDAZIONE COMUNISTA	5127262
LEGA AMBIENTE	4870824